

DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

N° 90 del 23/03/2021

Oggetto: Approvazione del Regolamento in materia di rapporti fra l'Azienda USL di Modena e gli Enti del Terzo settore.

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la proposta di adozione dell'atto deliberativo presentata dalla Direttrice delle Attività Socio Sanitarie, il cui testo è di seguito integralmente trascritto:

“RICHIAMATE le seguenti normative:

- Costituzione della Repubblica Italiana, artt. 2, 3, 18 e 118;
- Legge n. 241/1990 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e s.m.i.;
- Legge n. 266 dell'11 agosto 1991 “Legge-quadro sul Volontariato” e s.m.i.;
- D.Lgs. n. 502/92 recante “Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421” e s.m.i.;
- Legge n. 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- Legge n. 106 del 6 giugno 2016 “Delega al governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”;
- D.Lgs. n. 117/2017 “Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106” e s.m.i.;
- Legge Regionale n. 2 del 12 marzo 2003 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” e s.m.i.;
- Legge Regionale n. 12 del 21 febbraio 2005 “Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di Volontariato” e s.m.i.;
- Legge Regionale n. 8 del 30 giugno 2014 “Legge di semplificazione della disciplina regionale in materia di Volontariato, associazionismo di promozione sociale, servizio civile. Istituzione della giornata della cittadinanza solidale”;
- Legge Regionale n. 12 del 17 luglio 2014 “Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale. Abrogazione della legge regionale 4 febbraio 1994, n. 7 “Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale, attuazione della legge 8 novembre 1991, n. 381””;
- Deliberazione di Giunta Regionale Emilia Romagna n. 1007/2015 “Modalità di gestione dei registri regionali delle organizzazioni di volontariato e delle Associazioni di promozione Sociale di cui alle leggi Regionali n.12/2005 e n. 34/2002, così come modificate dalla legge regionale n. 8/2014”,
- Deliberazione Giunta Regionale n. 969 del 27 giugno 2016 “Adozione delle linee guida regionali sull'affidamento dei servizi alla cooperazione sociale”;
- Legge Regionale n. 20/2017 “Disposizioni per la ridefinizione, semplificazione e armonizzazione delle forme di partecipazione dei soggetti del Terzo settore alla concertazione regionale e locale”;

- Deliberazione Giunta Regionale n. 1423/2017 “Attuazione del piano sociale e sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale”;

PREMESSO che:

- il Terzo Settore, come riconosciuto anche recentemente dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 131/2020), deve considerarsi quale espressione di attività e interventi da ricondurre all'ambito delle libertà sociali garantite dall'art. 2 della Costituzione e al principio di sussidiarietà, ex art. 118 della Costituzione, in quanto poste in essere da soggetti privati che operano per scopi di utilità collettiva e di solidarietà sociale;
- in ambito sanitario, l'art. 14, comma 7, del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i. stabilisce che debba essere “favorita la presenza e l'attività, all'interno delle strutture sanitarie, degli organismi di volontariato e di tutela dei diritti [...]”;
- la Legge delega n. 106/2016 di Riforma del Terzo settore stabilisce, all'articolo 5, la necessità di “armonizzazione e coordinamento delle diverse discipline vigenti in materia di volontariato e di promozione sociale, valorizzando i principi di gratuità, democraticità e partecipazione e riconoscendo e favorendo, all'interno del Terzo settore, le tutele dello status di volontariato e la specificità delle organizzazioni di volontariato di cui alla Legge 11 agosto 1991, n. 266 e di quelle operanti nella protezione civile”;
- gli Enti del Terzo settore (anche ETS) “diversi dalle imprese sociali incluse le cooperative sociali, esercitano in via esclusiva o principale una o più attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale” individuate all'art. 5 del D.Lgs. n. 117/17;
- come previsto dall'art. 55, comma 1, del D.Lgs. n. 117/17, “in attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione, co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona”;
- secondo quanto previsto dall'art. 56 del D.Lgs. n. 117/17, le amministrazioni pubbliche possono sottoscrivere con le organizzazioni di volontariato (anche “OdV”) e le associazioni di promozione sociale (anche “APS”), iscritte da almeno sei mesi nel Registro unico nazionale del Terzo settore, convenzioni finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale, se più favorevoli rispetto al ricorso al mercato;

- ai sensi dell'art. 57 del D.Lgs. n. 117/17, anche i servizi di trasporto sanitario di emergenza e urgenza “possono essere, in via prioritaria, oggetto di affidamento in convenzione alle organizzazioni di volontariato, iscritte da almeno sei mesi nel Registro unico nazionale del Terzo settore, aderenti ad una rete associativa di cui all'articolo 41, comma 2, ed accreditate ai sensi della normativa regionale in materia, ove esistente, nelle ipotesi in cui, per la natura specifica del servizio, l'affidamento diretto garantisca l'espletamento del servizio di interesse generale, in un sistema di effettiva contribuzione a una finalità sociale e di perseguimento degli obiettivi di solidarietà, in condizioni di efficienza economica e adeguatezza, nonché nel rispetto dei principi di trasparenza e non discriminazione”;
- il Codice del Terzo Settore fonda un modello di relazione fra ETS e P.A. “sulla convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico” (nei termini, Corte Costituzionale, sentenza n. 131/2020 sopracitata);
- l'Azienda USL di Modena negli anni ha consolidato proficue relazioni istituzionali con gli Enti del Terzo Settore (ETS) per il perseguimento di importanti obiettivi legati al soddisfacimento dei bisogni socio-sanitari della popolazione e all'implementazione di percorsi di auto-mutuo aiuto, di formazione e di promozione della salute. Le attività di interesse generale, realizzate per mezzo delle Convenzioni stipulate con gli ETS, si affiancano e integrano l'attività di assistenza sociosanitaria dell'Azienda, ricoprendo un ruolo di grande importanza per i pazienti e le loro famiglie;
- l'Azienda USL di Modena ritiene quindi fondamentale il coinvolgimento attivo del settore non profit, operante sul territorio per il perseguimento degli obiettivi di tutela della salute, di supporto ai percorsi assistenziali socio-sanitari dei pazienti e delle loro famiglie (attraverso attività di relazione, di ascolto, aiuto e supporto concreto a pazienti e caregivers), di rilevazione dei bisogni socio-sanitari della popolazione, di implementazione di percorsi di auto-mutuo aiuto, di formazione e promozione della salute, nonché per favorire il processo di umanizzazione delle cure. Ciò anche in attuazione della programmazione sanitaria, sociale e sociosanitaria, nazionale, regionale ed aziendale (es. Piano Sociale e Sanitario regionale, Piani di Zona distrettuali, Piano Nazionale della Prevenzione, Piano Nazionale della Cronicità, ecc.);

LETTI:

- la Delibera ANAC n. 32 del 20 gennaio 2016, “Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali”;
- il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ad oggetto: “Codice del Terzo settore. Coinvolgimento degli Enti del Terzo settore nei rapporti con gli enti pubblici”, reso ad ANAC in occasione dell'aggiornamento 2018 del Piano Nazionale Anticorruzione;
- il documento “Costruzione di Politiche Pubbliche Partecipate ed Evolutive. Il rapporto tra enti pubblici e Terzo Settore: la proposta di una cassetta degli attrezzi” (ottobre

2019), frutto del percorso, avviato dalla Regione Emilia-Romagna, con il supporto dell'Agenzia Regionale Socio-Sanitaria e di ARTER, di accompagnamento alla conoscenza ed all'utilizzo degli strumenti previsti dal Codice del Terzo settore anche rispetto alle modalità ordinarie di interazione fra gli stessi;

TENUTO CONTO dell'attuale dibattito giurisprudenziale riguardante i rapporti tra il mondo del Terzo Settore e gli enti pubblici (tra cui la sentenza n. 131 del 26/05/2020 della Corte Costituzionale già citata) e delle recenti modifiche al Codice degli appalti in sede di conversione in legge del cd. "Decreto semplificazioni" (D.L. n. 76/2000), che ha richiamato e fatte salve in più punti le forme di coinvolgimento degli enti del Terzo settore previste dal titolo VII del D.Lgs. n. 117/2017 (art. 30 co 8, art. 59 co 1, art. 140 co 1 del Codice Appalti);

RICORDATO che l'art. 4 del D.Lgs. n. 117/2017 definisce come Enti del Terzo settore "le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore";

CONSIDERATO che nel rispetto dei principi di imparzialità, pubblicità, trasparenza, partecipazione e parità di trattamento, l'Azienda USL di Modena ha avviato, con Delibera n. 1 del 17/01/2020, un percorso per l'introduzione di procedure ad evidenza pubblica, approvando a tal fine un bando tipo per l'acquisizione di "manifestazioni di interesse da parte di organizzazioni di volontariato o di promozione sociale, con cui stipulare una convenzione ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. n.117/2017 (Codice del Terzo Settore), per lo svolgimento di attività di supporto da parte dei volontari, anche in collaborazione con gli operatori dell'Azienda USL";

EVIDENZIATA la necessità di proseguire tale percorso, rallentato, nella sua attuazione dai molteplici adempimenti correlati allo stato emergenziale dell'anno 2020, unitamente alla necessità di proseguire i rapporti in essere con le associazioni di volontariato senza soluzione di continuità, a fronte della quale le convenzioni previgenti sono state prorogate fino al 31/03/2021, da ultimo con Deliberazione n. 258 del 22/10/2020;

RITENUTO opportuno sviluppare le buone pratiche emerse dalla disamina dei rapporti in essere, al fine di valorizzarle e di farne patrimonio comune per il prosieguo della collaborazione tra l'Azienda e il mondo del volontariato e dell'associazionismo locale;

RITENUTO altresì necessario regolamentare i rapporti tra l'Azienda ed i soggetti del Terzo settore interessati a collaborare con l'Azienda USL di Modena, al fine di rispondere ai principi ed alla disciplina espressi della vigente normativa e dalle disposizioni/orientamenti delle autorità di riferimento, implementando il percorso avviato con la Deliberazione n. 1/2020 sopracitata;

VISTO il testo del Regolamento in materia di rapporti fra l'Azienda USL di Modena e gli Enti del Terzo settore, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

PRECISATO che i percorsi di collaborazione previsti nel Regolamento sono stati oggetto di condivisione, in occasione di una serie di incontri mirati, con le Macrostrutture aziendali, in particolare con i Direttori di Distretto, con gli Uffici di Piano, con le Associazioni di volontariato e di promozione sociale, con il Centro Servizi per il Volontariato Terre Estensi, con i Comitati Consultivi Misti, nonché con le Rappresentanze Sindacali di categoria in relazione agli specifici ambiti trattati;

PRESO ATTO del carattere "dinamico" ed "evolutivo" del percorso avviato, interessato dall'evoluzione della stessa legislazione, prassi e giurisprudenza, che potranno determinare modifiche o integrazioni alle procedure delineate dall'Azienda";

CONSIDERATA la proposta presentata e ritenuto di adottare il presente provvedimento;

ACQUISITI i pareri favorevoli del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario, ognuno per la parte di propria competenza;

DELIBERA

per le motivazioni esposte in premessa e che si intendono qui integralmente riportate:

- a) di approvare il "Regolamento in materia di rapporti fra l'Azienda USL di Modena e gli Enti del Terzo Settore", allegato quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (Allegato 1);
- b) di dare atto che le clausole del Regolamento allegato assumono valore di indirizzo generale da applicarsi a tutti i rapporti di collaborazione che si instaurino fra l'Azienda USL e gli Enti del Terzo Settore, rinviandosi alla stipula di specifiche convenzioni con ogni singola associazione/ organizzazione/ altro ente per la disciplina più dettagliata dei contenuti della forma di collaborazione che si intenda instaurare;
- c) di formalizzare, anche ai sensi di quanto previsto dagli artt. 4 e 5 della L.241/90, l'attribuzione delle competenze previste specificamente nel Regolamento in capo al Direttore delle Attività Socio Sanitarie, con riferimento ai procedimenti relativi all'instaurazione dei rapporti con il Terzo Settore;
- d) di precisare che il presente atto non comporta oneri aggiuntivi a carico dell'Azienda;
- e) di individuare quale responsabile del procedimento ai sensi della legge n. 241/90 la dott.ssa Federica Rolli, Direttrice delle Attività Socio Sanitarie;
- f) di trasmettere il presente atto al Collegio Sindacale ed alle Macroarticolazioni aziendali, nonché di darne diffusione attraverso la pubblicazione sul sito Internet dell'Azienda;
- g) di dare atto che il presente provvedimento non è sottoposto al controllo regionale ai sensi dell'art. 4, comma n. 8, della Legge 412/91 e s.m.i.;

h) di dichiarare il presente provvedimento esecutivo dal giorno della pubblicazione.

Parere favorevole

Il Direttore Amministrativo

Sabrina Amerio

(firmato digitalmente)

Il Direttore Sanitario

Silvana Borsari

(firmato digitalmente)

Il Direttore Generale

Antonio Brambilla

(firmato digitalmente)